

Allineare i prezzi dei farmaci alla UE

La richiesta, fatta attraverso una lettera aperta al Ministro della Salute, che pubblichiamo di seguito, è di un medico di medicina generale che, partendo da una sua esperienza di acquisto di un farmaco in Francia, ha riscontrato che lo stesso farmaco, con la stessa denominazione commerciale, in Italia costa il 60% in più

Al Ministro della Salute
Ill.mo Ministro Dott.ssa Grillo

Per la fiducia che ripongo in Lei, anche come collega, ci tengo a sottoporle una esperienza personale che può essere spunto di riflessioni e azioni politiche. Soggiornando in Francia oltre il periodo previsto ho dovuto acquistare dei farmaci per la mia terapia. Scopro con piacere che uno di questi farmaci mantiene, anche in Francia, la stessa denominazione commerciale ma non lo stesso prezzo: una confezione da 90 mg e 60 cpr la pago 71 euro. La stessa confezione con quattro cpr in meno in Italia è prezzata 112 euro. Che venga dispensato dal Ssn e che il paziente non esborsi quella somma è del tutto irrilevante. Il Ssn siamo noi e in bilancio ogni confezione è maggiorata quasi del 60%.

La domanda è spontanea: come è possibile una situazione del genere? E parliamo di una specialità. Non provo nemmeno a pensare al settore dei "farmaci biologici". Che il nostro maltrattato Paese abbia bisogno di una disinfezione globale, lo richiedono

gli onesti; che ci voglia del tempo, per vedere qualche risultato, è comprensibile. Ma chi non parte non arriva. Un intervento sul prontuario farmaceutico, con la revisione e l'allineamento dei prezzi a questa tanto glorificata Unione Europea è, a mio personale giudizio, improcrastinabile. Con il sicuro recupero di risorse da riutilizzare sempre nella Sanità.

La Salute è stata ed è tutt'ora un terreno fertile per gli avvoltoi del sistema, ma nello specifico sarei curioso di conoscere la procedura e le riflessioni che hanno portato i responsabili dell'Azienda e i controllori del nostro Ssn a stabilire quella eccedenza di costo. Non mi dilungo, anche se tentato, a elencare critiche e lamentele. Dopo quasi 40 anni di esercizio della medicina generale, mi meraviglio solo di chi si meraviglia. L'auspicio, ma non ne dubito, è che questa mia sia spunto di valutazione e, perché no, di azioni. Voglia perdonarmi per il tempo sottratto.

Le auguro con profonda sincerità, buon lavoro.

Santi Fichera - *Medicina Generale, Roma*

Il malato terminale e il suo medico di famiglia

► *"A casa verso il tramonto. Il malato terminale e il suo medico di famiglia"* è il titolo di un manuale, pubblicato dalla casa editrice *L'orto della cultura*, curato da Attilio Dalla Via, Medico di Medicina Generale di Gazzo in Provincia di Padova. Un manuale 'interdisciplinare' scritto a più mani: *"da tenere in borsa o sulla scrivania - scrive Maurizio Cancian, presidente regionale della Simg Veneto - sintetico, semplice e*

chiaro, pensato da chi, come gli Autori, ha esperienza ventennale sul campo, possiede ancora un grande valore".

L'idea nasce dall'esperienza messa a frutto da Attilio Dalla Via durante la pratica di animatore di formazione nel Nucleo di Cure Palliative dell'Ulss 15 "Alta Padovana". La peculiarità di questo manuale, che *"lo rende diverso dai tanti trattati scritti dai massimi esperti della materia"*, sottolinea lo

stesso Villa nell'introduzione, è *"la mentalità del medico di famiglia"* che lo pervade. Il manuale infatti si rivolge proprio ai medici di famiglia che assistono

il malato lungo tutte le fasi della propria esistenza, quindi, anche nel passaggio dalla vita alla morte. Il sollievo dalla sofferenza, il controllo del dolore non sono estranei all'esercizio della Medicina Generale e devono essere parte integrante del percorso formativo dei Mmg.

